Il Resto del Carlino 18 GIU 2012

Riviera, pienone nel week end A Misano annega un turista

RIMINI

PRIMO pienone per la Riviera Romagnola grazie alla domenica di sole e gran caldo. La fine delle scuole e le temperature estive hanno riempito spiagge e alberghi, facendo tornare il sorriso agli operatori dopo i timori per l'avvio sotto tono della stagione e le conseguenze del terremoto. Prenotazioni a gonfie vele negli alberghi e tutto esaurito anche nei ristoranti. Tanti gli stranieri, ma anche gli italiani sembrano avere riscoperto l'Adriatico. Purtroppo si registra anche un decesso per annegamento a Misano Adriatico. La vittima è un turista di 65 anni

SULLA SS16 E A MARINA

Quattro feriti in due scontri tra auto e moto

GIORNATA difficile, quella di ieri, sulle strade della provincia. Due trentenni, un uomo e una donna, sono rimasti feriti ieri mattina, poco prima delle 9.30, in seguito a un incidente della statale Adriatica. Il traffico era sostenuto, i due erano in sella a una moto e viaggiavano in direzione di Cervia. Una Ford Galaxy che proveniva dall'opposta direzione, svoltando a sinistra sulla provinciale Dismano, verso San Pietro in Vincoli, ha centrato la moto. Sul posto sono intervenute due ambulanze e due auto medicalizzate. Entrambi sono stati trasportati all'ospedale Santa Maria delle Croci con un codice di massima gravità. Dei rilievi si sono uccupati gli uomini della questura.

E un secondo incidente è avvenuto intorno alle 13, a Marina di Ravenna in viale delle Nazioni. Sempre in seguito allo scontro tra un'auto e una moto un 37enne è finito in ospedale con un codice di massima gravità, lesioni di media entità per una ragazza di 21 anni.

ROMAGNA Corriere 18 GIU 2012

A Pinarella di Cervia i Vip arrivano in elicottero

CERVIA. Pinarella lancia la sua sfida glamour a Milano Marittima e i vip ora atterrano in elicottero.

Promozione.

Cervia. Nonostante la retrocessione, la società ha confermato il tecnico Paolo Bertaccini. Sarà fatta domanda di ripescaggio in Eccellenza.

ROMAGNA Corriere

18 GIU 2012

Vanno in scena "I giorni felici della Pascoli", sul palco anche Focaccia

CERVIA. Con uno simpatico spettacolo dal titolo "I nostri giorni felici", tenutosi in orario serale nel cortile della scuola "Giovanni Pascoli" di Cervia, gli alunni delle classi 5° B e 5° C hanno festeggiato la conclusione dei cinque anni di scuola primaria.

La fine di uno dei periodi più importanti dal punto di vista formativo è stata "celebrata" con uno spettacolo teatrale davvero emozionante, sia per gli alunni che per i loro insegnanti che dall'anno prossimo non li avranno più in classe.

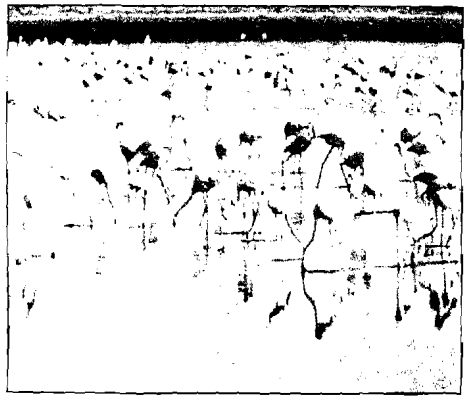
E così - sotto la regia delle insegnanti Eleonora Biondi, Ornella Boscolo, Anna Bisca, Mariella Licari, Erika Turrini e Francesca Nanni, sapienti ideatrici dell'evento - in maniera allegra e appassionata ed al ritmo di coinvolgenti successi musicali di ogni tempo i ragazzi hanno ripercorso i momenti salienti del ciclo di studi, scatenando l'entusiasmo di genitori ed ospiti. Guest star della serata il grande Piero Focaccia, che ha regalato ai bambini della Pascoli una sua esibizione dal vivo.

(Nella foto i piccoli della Pascoli durante uno dei momenti dello spettacolo)

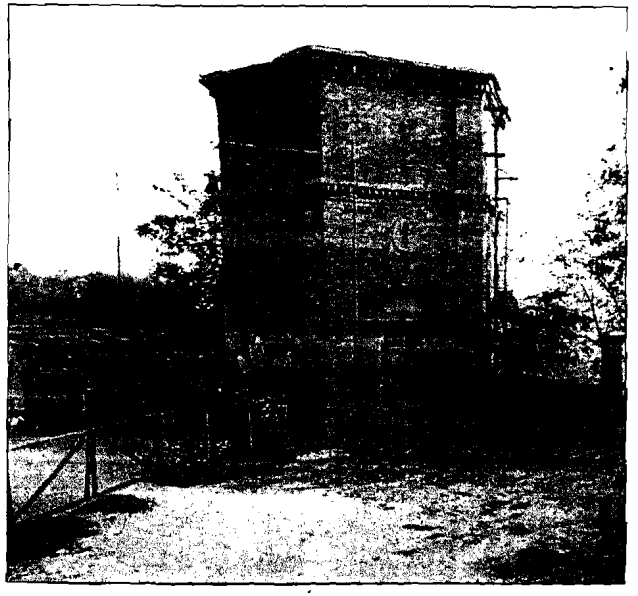
La torre esagonale torna a vita nuova

Quasi 200mila euro per il recupero del monumento delle Saline

CERVIA. Il Comune ha approvato il piano sul recupero della Torre esagonale delle saline, e delle zone limitrofe. Per finanziare il progetto, arriveranno 163.540 euro dai fondi Ue, e 28.860 euro dai Fondi statali. Il restauro rientra nell'ambito del programma europeo per la cooperazione transfrontaliera Italia - Slovenia 2007 - 2013, finalizzato alla concessione di aiuti europei. In tale contesto, la Comunità Europea ha approvato il progetto "Saltworks", legato alla valorizzazione eco-sostenibile delle saline tra Italia e Slovenia, in cui risulta coinvolto il comune di Cervia unitamente ad altri partner. La civiltà dell'oro bianco, dunque, sale in cattedra. Se ne cureranno gli aspetti storici, culturali, turistici ed ambientali. Il tutto, elaborando alcune linee guida, che consentano la fruibilità "sostenibile" dell'area umida. Ritornando alla vecchia torre a base esagonale, è situata presso il centro visite. Serviva anticamente per avvertire i salinari, quando era in arrivo il maltempo. Ora sarà il punto di partenza di un itinerario delle meraviglie, all'interno delle saline. Nell'area attraccheranno infatti le barche elettriche, che navigano lungo i canali saliferi. L'esperienza è unica, soprattutto al tramonto, con il sole che si tuffa nei bacini infiammandoli, ed i fenicotteri rosa che danno la caccia all'ultima pastura della giornata.



A destra la torre esagonale, a fianco una suggestiva visione dei fenicotteri alle Saline



ROMAGNA Corriere 18 GIU 2012

E' successo in un noto albergo della località, tra le persone avvistate anche la figlia dell'ex segretario di Rifondazione Comunista Bertinotti

Pinarella, i Vip arrivano dal cielo

Trovata pubblicitaria per lanciare la sfida del glamour a Milano Marittima

di Massimo Previato

CERVIA. Non capita a tutti di andare in vacanza con l'elicottero, nemmeno ai ricchi emergenti come i russi, specie se l'atterraggio è del tutto spettacolare.

E' successo l'altro ieri, in un noto albergo di Pinarella, che ha "prestato" il proprio parcheggio per una manovra eseguita in modo impeccabile. Il velivolo, pare con a bordo la figlia di Bertinotti, si è delicatamente posato nella zona residenziale, fra la sorpresa dei turisti.

Poi, però, è partita anche qualche protesta, a causa della polvere sollevata dall'elicottero. Ma forse qualcuno avrebbe fatto cambio, piuttosto che sobbarcarsi tante ore di fila, sulle strade intasate della Romagna. Sta di fatto che, nella località che più di tutte sta spingendo sull'acceleratore dello sviluppo, l'episodio ha fatto scalpore. In tempi di crisi, "qui il turismo vola". E qualcuno ha rispolverato le argomentazioni mai sopite del campanilismo: «Questi sì sono veri Vip, mica quelli che frequentano Milano Marittima. Che sia questa la nuova frontiera del turismo?».

Partita anche qualche protesta per colpa della polvere sollevata dal velivolo al momento del decollo

Mi.Ma. pronta a rispondere con il tradizionale torneo di tennis Vip Master di Baldassari

Nella foto l'elicottero atterrato a Pinarella con il carico di Vip

Certo, in tempi di magra anche per gli aeroporti - vedi quello di Forlì -, se gli alberghi passassero al fai da te aereo, ritagliandosi uno spazio di "atterraggio", i cosiddetti "veri Vip" ne sarebbero incoraggiati. Ma la schermaglia fra le due località di Cervia, punta anche al rafforzativo del "Very important"; come a dire, "di Vip ce ne sono tanti, ma non tutti sono veri". Mi.Ma. dal canto suo risponde con quelli "genuini", come l'ex calciatore azzurro Giancarlo Antognoni che, in questi giorni, è ospite del bagno "Paparazzi". Parteciperà al torneo di tennis per calciatori di serie "A", in programma nei campi in terra rossa del Mare Pineta. Sarà il preludio al "Vip master", l'altra manifestazione di grido promossa dal patron Mario Baldassari. Ed allora si vedrà, se la nuova frontiera dei Vip è davvero quella dell'elicottero, oppure preferiscono ancora il caro e vecchio Suv, che poi viene parcheggiato in bella mostra più o meno all'altezza della rotonda 1° Maggio.

FOTOGRAFIA

Gli scatti di Varini in mostra alla Rubicone

CERVIA. Dopo la partecipazione a "Mia - Milan image art fair", Riccardo Varini espone dal 2 al 22 luglio alla sala Rubicone. La mostra si intitola "Da qui al mare", ed è un viaggio fotografico che muove alla ricerca delle radici dell'autore, dai paesaggi e dalle foschie della "Bassa" padana al mare della Riviera romagnola. Si tratta di una trentina di fotografie in cui il paesaggio reale, retorico, a volte Felliniano, diviene quello dell'anima. Luoghi comuni e geometrie marine, vengono ripresi dal fotografo rendendo l'immagine quasi impalpabile. L'esposizione sarà visitabile da lunedì a venerdì, ore 17-23, sabato e domenica, ore 10-13 e 16-23.

'Nessun aumento in bolletta per la siccità'

ROMAGNA ACQUE Il presidente sui costi del potabilizzatore. Prorogato lo stato d'emergenza: "Solo per tutela, l'acqua c'è"

LA VOCE DI ROMAGNA

18 GIU 2012

La diga di Ridracoli Ieri l'invaso segnava 30.241.412 metri cubi di acqua (massimo 33.060.000 circa)

Non ci saranno aumenti dei costi dell'acqua sulle bollette per le spese sostenute per i potabilizzatori durante la passata fase di siccità". Ariana Bocchini, presidente di Romagna Acque Società delle Fonti S.p.a, fa il punto sulla situazione idrica e risponde ai dubbi sollevati dal Destinazione Forlì. In sostanza, per il movimento guidato da Raffaella Pirini: "la Regione ha rinnovato lo stato di emergenza idrica nonostante le piogge e la diga piena. Che bisogno c'era? Mentre l'acqua di Ridracoli va pagata a Romagna Acque, chi gestisce i pozzi? Qualcuno di questi è in gestione diretta di Hera?". Secondo Destinazione Forlì, inoltre, "la diga è piena mentre in tutta la provincia continuerebbero i casi di acqua marrone, gialla, rossa dai rubinetti. Hera incassa il decreto favorevole, Romagna Acque come al solito tace, le istituzioni non si muovono". Immediata la risposta del presidente di Romagna Acque, che chiarisce. "Prima di tutto - spiega - stiamo utilizzando a pieno regime l'acqua della diga di Ridracoli. Inoltre, le fonti di approvvigionamento idrico sono dal 2009 tutte in gestione a Romagna Acque. Hera gestisce solo la fase della distribuzione. Noi produciamo tutta l'acqua all'ingrosso della Romagna: sia dai pozzi, sia dai potabilizzatori e sia dalle dighe del Conca o Ridracoli. E le tariffe sono stabilite dalle agenzie d'Ambito (Ato) e comprendono tutta l'acqua che Romagna Acque distribuisce". A Rimini per esempio è di 22 centesimi al metro cubo, nel Forlivese 36 e a Ravenna è di 39 centesimi. Anche le tariffe di Hera, in ogni caso, le stabilisce di nuovo Ato o l'agenzia che le sostituirà. Nelle tariffe sono compresi gli investimenti, i costi operativi e gli ammortamenti.

"Per quanto riguarda il tipo di fornitura all'ingrosso - prosegue la presidente -, e cioè quanta acqua prelevare da Ridracoli e quanta dai pozzi, questo viene stabilito nei piani di fornitura delle agenzie d'ambito nei tempi di normale approvvigionamento. Nel periodo critico da novembre 2011 a marzo 2012, con la diga intorno ai 5 milioni, il decreto di emergenza idrica diceva appunto che Romagna Acque aveva la possibilità di poter usare delle fonti in deroga e anche di costruire, con i suoi fondi, un potabilizzatore a Forlimpopoli, per i comuni serviti esclusivamente da Ridracoli (Meldola, Bertinoro e Forlimpopoli, ndr). Noi lo abbiamo realizzato investendo un milione e 800 mila euro. Spesa autorizzata nel dicembre 2011 dall'assemblea dei soci che ha votato all'unanimità. I soldi sono di Romagna Acque, poi dovranno essere riconosciuti dalle agenzie Ato. Dunque le tariffe in bolletta per i cittadini non dovrebbero aumentare". Il potabilizzatore di Forlimpopoli è stato fermato lo scorso aprile, quando è ricominciato a piovere e la diga man mano si è riempita. Per quanto riguarda il prelevamento di acqua dai pozzi, Romagna Acque assicura: "Non stiamo prelevando dai pozzi, se non in parte minima e in quelle zone forlivesi storicamente non servite da Ridracoli. Ci sentiamo di garantire il fabbisogno.

La proroga al 30 settembre del decreto della Regione, ci dà la possibilità di intervenire in caso di emergenza. Ma è solo un atteggiamento prudenziale, visto l'anno difficile appena passato. Se resta così non dovremmo averne comunque bisogno. A settembre in diga ci saranno 13 milioni di mc d'acqua".

Simple

> "Per il potabilizzatore di Forlimpopoli spesi 1,8 milioni"

FESTA DOMENICA SULLA VIA DELLE FONTI

Festa dell'Acqua "Sulla via delle fonti", ieri a Idro e alla diga di Ridracoli. L'iniziativa è promossa ogni anno da Romagna Acque. Ieri si è festeggiato con escursioni in canoa, visita guidata al parco nazionale, mostre e spettacoli per bambini.

Il Sole 24 ORE 18 GIU 2012

Consulta. Gli effetti su formazione, consulenze e rappresentanza della sentenza sull'articolo 6 del Dl 78/2010

Il sindaco seleziona i tagli

Estesa a Comuni e Province la possibilità di scegliere voci e incidenza

Alberto Barbiero

Gli **enti locali** possono decidere da sè come operare le riduzioni di spesa per consulenze, mostre e convegni, spese di rappresentanza, formazione e missioni, senza rispettare i paletti puntuali fissati dal decreto legge 78/2010, purché mettano a segno l'importo totale dei tagli. Lo ha stabilito la **Corte costituzionale** che, con la sentenza 139 depositata il 4 giugno scorso, ha dichiarato non fondate le questioni di legittimità costituzionale sollevate da alcune Regioni sull'articolo 6 del decreto legge 78/2010 (si veda anche «Il Sole 24 Ore» del 5 giugno).

Il principio

La disposizione ha introdotto riduzioni puntuali di spesa che si applicano anche agli enti locali. Nella pronuncia, la Consulta ha ribadito il principio (più volte affermato, a partire dalle sentenze 34/2004 e 417/2005) in base al quale il legislatore statale può imporre vincoli alle politiche di bilancio delle autonomie territoriali solo se stabiliscono un limite complessivo, che lascia agli enti ampia libertà di ripartire le risorse fra i diversi ambiti e obiettivi di spesa.

Per la Corte costituzionale, l'articolo 6 del decreto 78/2010 consente un «processo di induzione (...) che conduce all'isolamento di un principio comune», in base al quale le amministrazioni regionali devono ridurre le spese di funzionamento di un ammontare complessivo non inferiore a quello stabilito dalla disposizione per lo Stato. A questa conclusione, secondo i giudici, si arriva esaminando il comma 20 dell'articolo 6 del decreto 78, per il quale le disposizioni non si applicano in via diretta alle Regioni, alle Province autonome e agli enti del Servizio sanitario nazionale ma costituiscono disposizioni di principio ai fini del coordinamento della finanza pubblica. Questa norma va intesa nel senso che i tagli non operano in via diretta, ma solo come disposizioni di principio, anche in riferimento agli enti locali e agli altri enti e organismi che fanno capo agli ordinamenti regionali.

L'operatività

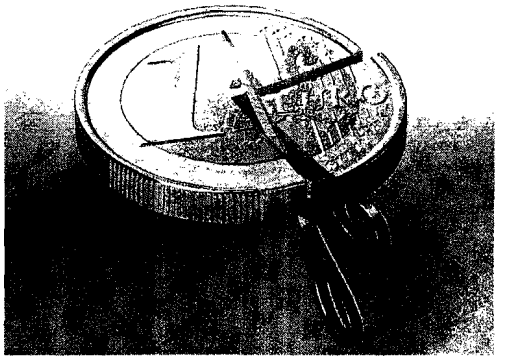
Sotto il profilo operativo, quindi, i Comuni e le Province devono anzitutto determinare l'impatto complessivo degli effetti dell'articolo 6, calcolando per le varie voci sottoposte al taglio il dato di valore complessivo. L'analisi riguarda molti elementi che incidono sulla produzione di servizi alla persona (organizzazione di mostre e convegni), sulla comunicazione (pubblicità, relazioni pubbliche, spese di rappresentanza) e sull'organizzazione delle amministrazioni (consulenze, incarichi, formazione del personale, missioni, autovetture). Una volta determinato il volume complessivo delle riduzioni, ogni ente potrà decidere su quali voci effettuarle, senza dover sottostare ai vincoli specifici stabiliti dall'articolo 6.

Per esempio, un'amministrazione che deve ridurre per un certo ammontare la spesa per gli apparati amministrativi potrebbe decidere di intervenire prevalentemente sull'organizzazione delle mostre e sulle attività formative, con tagli superiori a quelli stabiliti dall'articolo 6 (rispettivamente, il 20% e il 50% della spesa del 2009) e di ridurre meno altre voci. L'amministrazione potrebbe anche decidere di conservare maggiori risorse per le attività di consulenza e per gli incarichi: per esempio, se prevede di dover far fronte a un contenzioso urgente (il Consiglio di Stato, con la sentenza 2730 dell'11 maggio 2012, ha precisato che non è un caso di appalto di servizi legali, ma di un contratto d'opera intellettuale). Gli enti locali potranno quindi rimodulare le eventuali partizioni di budget relative alle voci di spesa sottoposte all'articolo 6, secondo le nuove scelte e facendo particolare attenzione comunque a perseguire l'effetto di ridurre i valori complessivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli interventi

CORBIS



01 | ORGANI
L'articolo 6 del decreto legge 78/2010 rende onorifica la partecipazione agli organi collegiali degli enti che ricevono contributi pubblici, salvo il rimborso delle spese, e stabilisce il tetto di 30 euro per i gettoni di presenza. Inoltre, dal 2011 sono ridotti del 10% le indennità e i compensi dei componenti degli organi collegiali e dei titolari di incarichi. I board degli organismi pubblici passano da cinque a tre componenti e sono ridotti del 10% i compensi dei componenti degli organi delle società pubbliche

02 | ATTIVITÀ
Lo stesso articolo 6 del decreto 78 stabilisce che, dal 2011, le spese annue sostenute dalla pubblica amministrazione per studi e consulenze, relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e di rappresentanza non può superare il 20% di quelle fatta nel 2009. Inoltre, sono bloccate le spese per sponsorizzazioni e le spese per missioni all'estero non possono superare il 50% di quelle sostenute nel 2009. Infine, non sono più dovute le diarie per le missioni all'estero, escluse quelle militari

Per le missioni. L'interpretazione allarga le chance

Auto proprie, salta il divieto del rimborso chilometrico

Pasquale Monea
Marco Mordenti

L'interpretazione costituzionale dei limiti di spesa contenuti nell'articolo 6 del Dl 78/2010 come «norme di principio» supera il precetto del comma 12 in materia di spese per missioni, compreso – si ritiene – il divieto di corrispondere le **indennità chilometriche** per l'uso dell'auto propria. L'ente deve quindi regolamentare l'uso del mezzo proprio in modo rigoroso e funzionale agli obiettivi generali di risparmio, senza però essere soggetto al vincolo specifico.

In proposito, occorre riconsiderare parzialmente quanto sostenuto dalla magistratura contabile; l'uso del mezzo proprio deve avvenire secondo modalità tali da contemperare il contenimento della spesa con il principio autonomistico. Anzitutto, l'uso dell'auto propria può essere autorizzato dal dirigente solo in presenza di almeno una delle condizioni previste dall'articolo 9 della legge 417/1978, cioè le «particolari esigenze di servizio» o il vantaggio economico.

LA PRECISAZIONE
Gli enti devono comunque regolare l'utilizzo dei veicoli in modo rigoroso e funzionale agli obiettivi di risparmio generale

Nel quadro ricavabile dalla sentenza costituzionale il dipendente deve recuperare tutti i costi effettivamente sostenuti, con riferimento a parametri improntati a criteri di ragionevolezza; pertanto, deve ritenersi superata la tesi che ammette solo forme di indennizzo (Corte dei conti, sezioni Riunite, n. 8/CONTR/11 e n. 21/CONTR/11). In questo modo si possono neutralizzare alcuni effetti controproducenti della norma, che impediva di fatto di autorizzare l'uso del mezzo proprio pur in assenza di mezzi pubblici o laddove l'utilizzo del mezzo pubblico comportasse costi superiori (ad esempio di pernottamento) o tempi più lunghi di rientro in servizio.

Precisa infatti la Consulta che «l'ultimo periodo del comma 12 vincola le Regioni solo in quanto concorre a determinare il tetto massimo dei risparmi di spesa che esse devono conseguire.

Qualora esigenze di funzionamento rendessero gli effetti del divieto contrario al principio di buon andamento, le Regioni sarebbero libere di rimodulare in modo discrezionale, nel rispetto del limite complessivo, le percentuali di riduzione di questa come delle altre voci di spesa contemplate nell'articolo 6». Analoghe considerazioni valgono evidentemente per le autonomie locali. Si risolve così anche il problema delle gestioni associate, che per essere efficaci ed efficienti devono contare su un continuo spostamento degli addetti agli sportelli decentrati.

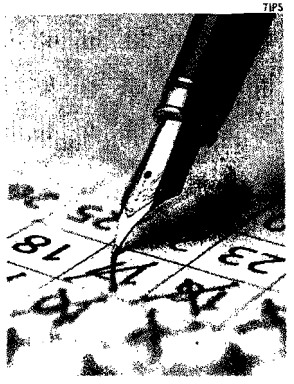
Nell'ambito delle Unioni di Comuni o delle convenzioni, potrebbe persino essere reintrodotto l'istituto dell'indennità chilometrica, anche per ragioni di equità rispetto alla disciplina delle convenzioni di segreteria (si veda Corte dei conti, Sezioni riunite, n. 9/2011/CONTR), a condizione che venga rispettato il limite complessivo: per esempio, se l'ente consegue il risparmio con una drastica riduzione delle consulenze, può destinare quote consistenti di risorse al rimborso di chi si muove con il mezzo proprio nelle varie sedi di servizio.

18 giugno

La prima tranche
La proroga non c'è stata: scade oggi il termine per il versamento dell'acconto della nuova imposta municipale. Si paga in due rate, tranne che per l'abitazione principale, su cui si può scegliere la suddivisione in tre parti, aggiungendo una rata in scadenza il 17 settembre

31 agosto

Il termine per i bilanci
Già rinviato al 30 giugno, il termine entro il quale i Comuni devono approvare il bilancio preventivo potrebbe essere ulteriormente posticipato alla fine di agosto, per dare più tempo agli amministratori locali di "prendere le misure" del nuovo tributo



30 settembre

Le correzioni comunali
I Comuni hanno la possibilità di correggere le delibere sull'Imu e i regolamenti fino alla fine di settembre, così da tenere conto del gettito effettivamente incassato con l'acconto di giugno. Le imposte versate sulla prima casa e sui fabbricati rurali strumentali finiscono interamente al Comune

30 novembre

L'accatastamento dei rurali
I fabbricati rurali ancora censiti al catasto dei terreni – e privi di una rendita autonoma – vanno iscritti al catasto urbano entro la fine del mese di novembre. I proprietari di questi edifici non sono tenuti al pagamento dell'acconto dell'Imu, ma dovranno versare tutto a saldo a dicembre

10 dicembre

Le modifiche del Governo
Entro il 10 dicembre Palazzo Chigi può giocare la *wild card*, cioè emanare il Dpcm per modificare le aliquote dell'Imu, i margini di manovra comunali e l'ammontare della detrazione, alla luce del gettito dell'acconto e dei risultati dell'accatastamento dei fabbricati rurali

17 dicembre

Saldo e conguaglio
Entro lunedì 17 dicembre va pagato il saldo dell'Imu, in cui si dovrà tenere conto delle aliquote decise dai Comuni e delle eventuali modifiche varate dal Governo, effettuando il conguaglio rispetto alla quota fissa statale, che resta ferma nonostante le modifiche comunali

Le strategie dei sindaci per alleggerire il prelievo

Non è solo il gettito a concentrare le attenzioni delle amministrazioni comunali, alle ricerca di spazi per i rudimenti di politica fiscale lasciati liberi dalle rigide griglie dell'Imu. I tempi sono piuttosto distesi, visto che le correzioni ad aliquote e regolamenti sono possibili entro il 30 settembre (mentre si profila anche il rinvio al 31 agosto del termine per i bilanci preventivi: si veda Il Sole 24 Ore del 14 giugno), ma nelle città il lavoro sulle regole è in corso da tempo e può offrire qualche spunto anche ai molti Comuni lontani dalla meta.

IL MIX DELLE POLITICHE
Dagli anziani ai parenti stretti le città cercano di agire al ribasso ma i forti limiti di legge mettono a rischio alcune delibere

Assimilazioni

Insieme agli interventi al ribasso sulle aliquote per l'abitazione principale, le scelte sulle assimilazioni all'abitazione principale sono le uniche in grado di incidere già sull'acconto di oggi. L'Imu cancella tutte le "parificazioni" lasciate all'autonomia comunale dall'Ici, lasciandone in campo solo due: quella dedicata alle case sfitte di anziani o disabili lungodegenti o di contribuenti residenti all'estero.

La maggioranza delle città, da Milano a Trieste (dove l'aliquota è dello 0,39%), da Bologna a Brindisi e Cagliari passando per Firenze, sta puntando sulla prima forma di assimilazione, mentre i residenti all'estero sono trascurati quasi ovunque, perché il rapporto fra costi (perdita di gettito) e benefici politici pende a loro sfavore. Per incidere sul gettito, l'assimilazione dovrebbe essere prevista da una delibera definitiva, già approvata dal Consiglio comunale: l'assenza di sanzioni e interessi per chi "sbaglia" la somma da versare in acconto, però, può permettere ai contribuenti di considerare già anche le scelte in via di definizione, sanando al limite con il saldo di dicembre il fatto che la previsione di assimilazione non abbia trovato spazio nelle regole definitive.

Agevolazioni alla famiglia

L'assimilazione, però, non è l'unico strumento che i Comuni possono impiegare per dedicare qualche attenzione alle famiglie. Sempre sugli anziani, per esempio, la delibera di Parma varata dall'allora commissario Mario Ciclosi prevede l'applicazione dell'aliquota destinata all'abitazione principale anche quando il proprietario abiti presso «un parente entro il terzo grado o un affine entro il secondo». Una norma di buon senso, che però potrebbe andare oltre i poteri concessi ai sindaci. A La Spezia, invece, si prevede un'aliquota ridotta dello 0,5% per le case concesse a titolo gratuito a figli (o a genitori: la norma parla di «parenti in linea retta di primo grado»), purché il proprietario non abbia ulteriori immobili. Una fattispecie, questa, che non può più essere assimilata all'abitazione principale, come accadeva con l'Ici, ma può comunque incontrare un trattamento agevolato rispetto alle seconde case "ordinarie". Sempre nel capitolo famiglia, sono molti i Comuni che hanno introdotto un'aliquota più bassa di quella ordinaria per i coniugi separati non assegnatari della casa coniugale. L'intervento nasceva per non penalizzare più di tanto questi soggetti, ma è stato superato dall'evoluzione normativa dell'Imu che affida al coniuge assegnatario l'intero pagamento dell'imposta, con le aliquote e le detrazioni previste per l'abitazione principale.

Gli affitti

Sono molte le città che provano ad attenuare le storture presenti nelle regole dell'Imu sulle seconde case, che rispetto all'Ici riservano i rincari maggiori agli immobili affittati (peggio se a canone concordato), mentre quelli vuoti beneficiano dell'addio all'Irpef sui redditi fondiari. Per limitare il danno, molti Comuni differenziano le aliquote, come accade per esempio a Firenze, che assegna lo 0,76% alle abitazioni a canone concordato, lo 0,99% a quelle a canone libero e la richiesta massima dell'1,06% agli immobili vuoti. Scelta simile a Cagliari (0,96% i canoni concordati; 0,96% i canoni liberi; 1,06% gli immobili sfitti) mentre in altri casi, come a Bologna, la distinzione è solo fra canoni concordati (0,76%) e altre seconde case, tutte allineate al massimo. A Milano, invece, in settimana si dovrebbe capire se il Comune ha trovato i 20 milioni di euro necessari per escludere qualche categoria dall'aliquota massima.

Negozi e imprese

Gli immobili delle attività produttive sono l'altra grande categoria danneggiata dall'Imu. Anche in questo caso i Comuni possono intervenire ad alleggerire il problema, anche se non lo possono risolvere. Bologna "rinuncia" all'aliquota massima sui beni strumentali (si prevede lo 0,96%), e prevede una limatura ulteriore (0,94%) per i negozi in cui il proprietario svolge l'attività d'impresa. A Pavia, invece, si prevede un'aliquota super-leggera (0,46%) per le «arti e professioni» nei primi tre anni della loro esistenza. La Spezia, una delle città in cui il lavoro sulle aliquote ha portato le distinzioni più numerose, è invece uno dei pochi casi dove si sfrutta parzialmente la possibilità di agevolare i beni-merce, cioè gli immobili delle imprese costruttrici invenduti nei primi tre anni (l'aliquota prevista è lo 0,7%, rispetto a un minimo possibile dello 0,38%).

C.D.O.
G.Tr.

Il Sole 24 ORE

18 GIU 2012